



**LE  
PRIME**

*Francesca De Sanctis*

**Napoli**

**Attori-corsari**

**Fatto di cronaca di Raffaele Viviani a Scampia**

a cura di Arturo Cirillo

produzione Punta Corsara - Fondazione Campania dei Festival

in collaborazione con Teatro Stabile di Napoli

Napoli, Teatro San Ferdinando

dal 26 al 30 dicembre

**Attori-corsari** concludono il percorso triennale di formazione ai mestieri dello spettacolo che hanno seguito dall'autunno del 2007. A partire da *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani, Arturo Cirillo guida gli attori di Scampia, in scena con Emanuele Valenti, Salvatore Caruso e Rosario Giglio.

**Roma**

**Madama Cie**

**Madama Cie. Rievocazioni estemporanee di una divisa scoppiata**

Scritto, diretto, e interpretato da Alessandra Magrini

Prodotto da Bit Scenika & compagnia teatrale indipendente AttriceContro

Roma, Kollatino Underground

Stasera alle 21

**Chi è Madama Cie?** Una divisa che ogni giorno difende lo Stato con dedizione e fedeltà, ma che si ritrova a dover obbedire agli ordini che si scontrano con la sua coscienza...Lady Oscar, Pinocchio, Nelson Mandela, gli sbarchi a Lampedusa, sgorgano da una mente fuor di senno.

**Palermo**

**La bella addormentata**

**La bella addormentata**

dal racconto di Charles Perrault

musica di Pëtr Il'ic Cajkovskij

con Dorothee Gilbert, Nina Ananiashvili, Alessio Crabone, Vasil Akhmeteli. Coreografia Irina Kolkakova, direttore Alexander Titov

Palermo, Teatro Massimo, fino al 23 dicembre

**Un capolavoro** del balletto classico, *La bella addormentata* è cronologicamente il secondo dei tre grandi balletti dell'autore russo. Debuttò per la prima volta nel gennaio del 1890 nel Teatro Marjinskij di San Pietroburgo con l'italiana Carlotta Brianza nel ruolo di Aurora.

**Ben Hur**

di Gianni Clementi

regia di Nicola Pistoia

con Paolo Triestino, Nicola Pistoia, Elisabetta De Vito

Roma, Sala Umberto fino al 10 gennaio

\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

**A**ncora insieme, Nicola Pistoia e Paolo Triestino. Come sale e pepe, bibì e bibò, Toto e Peppino. La commedia è il loro piatto forte, ma condita con impegno. Quasi a smarginare in tragedia piccola piccola (e struggente) dell'oggi, come accade in *Ben Hur* che Gianni Clementi ha disegnato loro su misura.

Siamo in una periferia romana, interno di famiglia degradato, dove con la sorella Maria (Elisabetta De Vito) vive Sergio, un ex stunt man che si è infortunato addirittura su un set di Spielberg. I due campano d'espediti: comparsate da centurione romano per i turisti al Colosseo, lui; sospiratrice di amplessi al telefono per una chat erotica, lei. Una quotidianità instabile, arrancata, come le esistenze smarrite che i due si portano alle spalle, fra matrimoni naufragati e l'incubo dell'affitto da pagare. Ma un giorno arriva Milan (Triestino), un bielorusso clandestino che al suo paese era ingegnere e che qui in Italia si adatta a qualsiasi lavoro. Pure troppo.

Clementi è allenato a ricostruzioni di un'Italia minore (vedi il nostalgico *Grisù, Giuseppe e Maria*, sempre con Pistoia e Triestino). Una sorta di provincia dell'anima anche quando i personaggi si muovono nella capitale. In *Ben Hur* si ag-



**Ben Hur** con Paolo Triestino, Nicola Pistoia, Elisabetta De Vito

giunge il sapore corrosivo dei tempi che respiriamo. I venti cattivi dell'intolleranza, la precarietà che inaridisce lo spirito, l'istinto di sopravvivenza che sconfina nel cinismo.

La regia di Pistoia procede con passo cauto, presenta allo spettatore un impianto di commedia tradizionale come quelle buone, vecchie crostate della nonna. E il primo atto fila liscio, sorretto dalla complicità tra la coppia di attori - fatta di mestiere rigoroso - in personaggi da Wwf: il romano de Roma, caciaron e scansafatiche, e il bielorusso di disarmante innocenza. Duetti ben intercalati dalla presenza di Elisabetta De Vito, casalinga appassita, sull'orlo dell'amarezza (e non sapremo quanto fino alla conclusione della pièce...). Lo smottamento delle coscienze avviene per scarti impercettibili, appena trattenuto da residui di pietas, verso un finale drammatico. Gli ultimi sanno essere spietati verso chi è ancora più ultimo di loro.

**IL CONTROCANTO DI BEN HUR**

A cadenzare i tempi della pièce sono brevi fotogrammi del film con Charlton Heston che dà il titolo allo spettacolo. E la celebre corsa con le bighe diventa una sorta di sinistro controcanto all'azione, tra lo zoccolio furioso dei cavalli e le ombre dei personaggi. Specchio rovesciato di quello che accade in scena, dove simbolicamente a cadere nella polvere non sarà il cattivo Messala ma proprio Ben Hur. Non è l'Italia bonaria di Totò e Peppino quella descritta da Clementi. E nemmeno quella un po' acre da dopoguerra che Eduardo tratteggiava con disincanto. Qui, all'alba della notte appena trascorsa, ci risvegliamo in un paese che ha realizzato le fosche profezie di Pasolini...●

**BEN HUR  
E  
LE ANIME  
MORTE**

**Commedia agro-amara di Clementi  
per una storia dell'oggi italiano  
tra proletari e immigrati dell'Est**